

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 68 (1980)

Artikel: Le grotte del Ticino VII : note abiologiche III
Autor: Bianchi-Demicheli, Francesco / Cavalli, Igor
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1003449>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FRANCESCO BIANCHI-DEMICHELI - IGOR CAVALLI

LE GROTTE DEL TICINO VII - NOTE ABILOGICHE III **

Introduzione

Per iniziativa dei sottoscritti si è di recente costituito a Lugano un gruppo di speleologi al quale hanno subito aderito con pari entusiasmo Vittorio Bernasconi di Neggio, Gianni Corridori di Maglio di Colla, Bernardo Gygaz di Massagno, Sergio Magistri di Ruvigliana e Primo Meli di Rovio. Il gruppo procedeva a una sistematica ricerca delle cavità già conosciute del Ticino e alla scoperta di altre.

Il gruppo luganese, riconosciuto ufficialmente dalla Società svizzera di speleologia il 19 aprile 1980, fu denominato Sezione speleologica di Lugano (SSL).

Tale riconoscimento è stato di pungolo per proseguire le ricerche e per intraprenderne di nuove. Veniva così ripresa, dopo una lunga pausa l'attività speleologica nel nostro Cantone a suo tempo avviata da Pavesi e Ghidini e proseguita ed ampliata in seguito da Guido Cotti e Dario Ferrini.

Il presente lavoro che contempla la riesplorazione di 12 grotte già conosciute con l'aggiunta di nuovi dati e la scoperta di 18 cavità, si rifà a "Note abiologiche" I e II pubblicate nel 1961 e 1962 da Guido Cotti e Dario Ferrini.

Sono stati aggiunti gli itinerari per ritrovare più facilmente le grotte; la topografia è stata effettuata secondo le norme dell'Unione internazionale di speleologia con i relativi simboli iconografici.

La numerazione delle cavità continua quella usata nelle pubblicazioni citate. I nomi delle grotte sono quelli in uso nella zona, quando questi mancavano abbiamo assegnato nomi di fantasia (segnati nel lavoro con *).

Un importante contributo è stato acquisito grazie all'esplorazione subacquea del Buco della Sovaglia (TI 21), della Sorgente Bossi (TI 118) e, in minor misura, della Grotta di val della Crotta (TI 68), compiute da Primo Meli e Sergio Magistri.

Dobbiamo a questo proposito rilevare quanto tale genere di esplorazioni sia rischioso per cui desideriamo rivolgere uno speciale ringraziamento ai due coraggiosi colleghi e a quanti li hanno assistiti e aiutati nella difficile impresa.

Le nostre ricerche sono il risultato di impegno e fatica e pur se scientificamente mancano ancora di un'indagine biologica e meteorologica, ci auguriamo che esse possano servire, se non altro per lo zelo che le hanno sostenute, a conoscere meglio il nostro Cantone e a stimolare in altri la curiosità e l'interesse per il mondo ipogeo.

** D'intesa con gli interessati e con il comitato di redazione, gli AA intendono inserire questo lavoro come settimo della serie "Le grotte del Ticino" pubblicata sul Bollettino nel periodo 1956-62.

1. GROTTE GIA' NOTE IN LETTERATURA

TI	1	Tesuron	Carabbia
TI	9	Fornet I	Tremona
TI	13	Tana del beato	Meride
TI	21	Buco della Sovaglia	Rovio
TI	36	Grotta dei Cugnoli	Meride
TI	67	Grotta del tufo	Rancate
TI	68	Grotta di Val della Crotta	Bruzella
TI	78	Grotta degli alpinisti	Arogno
TI	81	Pozzo di Mater	Somazzo
TI	88	Zocca tana	Cabbio
TI	94	Grotta alla cava Scerri	Castel San Pietro
TI	104	Inghiottitoio di Fontanella	Val Piora
TI	111	Buco della Bustorgna	Meride

T 1 TESURON

Coord.: 716.350/092.230 alt. 590 svil. ca. 250 m

Itinerario: partendo da Carabbia imboccare il sentiero che si incontra 100 m prima di quello che da Carabbia va a San Salvatore-Carona. Percorsolo per 20 m fino alla biforcazione, salire lungo il sentiero di destra per un centinaio di metri, fino a scorgere la vallecola sottostante alla TI 1.

Note: il Tesuron (Grotta del Tesoro, Grotta dei Magnani) è da lungo tempo e in tutta la zona noto come grotta. Cotti e Ferrini (1961) vi hanno trovato "alcuni manufatti (muricciolo, travature?) nella parte più profonda". Il recente ritrovamento di sottili straterelli di galena (argentifera?) nelle immediate vicinanze rafforza in modo convincente l'ipotesi che si tratti invece di una miniera. Si spiegherebbero in tal modo sia i manufatti sia il riferimento al "tesoro".

E' stata scoperta una nuova parte, che comprende un laminatoio e una bassa sala.

Bibliografia: 5, 6, 10, 11

TI 9 FORNET I

Coord.: 718.270/082.250 alt. 590 svil. 30 m

Itinerario: la cavità, di facile reperimento, si trova nelle immediate vicinanze delle cantine inferiori di Tremona, protetta da una ringhiera.

Descrizione: la grotta ha uno sviluppo maggiore di quanto indicato in "note abiologiche". Si può infatti proseguire, dopo una breve strettoia, in un angusto cunicolo concrezionato, che si divide in fondo in 2 rami; uno discendente, l'altro ascendente.

Bibliografia: 5, 10

TI 13 TANA DEL BEATO

Coord.: 717.250/085.850 alt. 1095 svil. 35 m

Itinerario: a pochi metri a W dalla cappella in vetta al San Giorgio. Facile il reperimento.

Note: questa diaclasi ha una morfologia molto diversa e uno sviluppo molto minore di quanto descritto in "Note abiologiche I", nel 1961. E' possibile, quindi, che la grotta abbia subito in vent'anni una modifica importante.

Bibliografia: 10

TI 21 BUCO DELLA SOVAGLIA

Coord.: 721.460/088.125 alt. 680 svil. oltre 390 m
prof. - 50

Itinerario: circa 300 m oltre il ponte del prato di Piada lungo il sentiero che conduce all'alpe di Melano. Facile il reperimento.

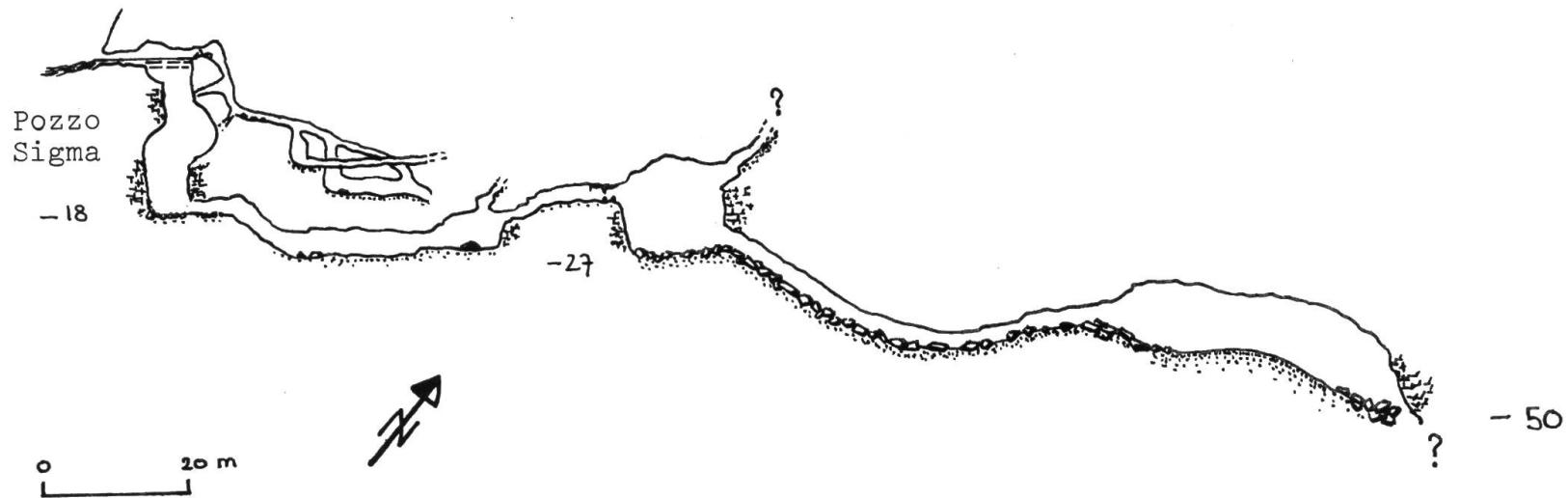
Descrizione: durante l'eccezionale siccità del 1976 il livello delle acque era sceso come non mai, ciò che permise di esplorare più a fondo questa notevole risorgenza.

Alla base del pozzo di 18 m ("pozzo sigma"), fu possibile accedere grazie ad un corridoio discendente interrotto da alcuni gradini, ad una ampia galleria orizzontale di colore nero occupata da un lunghissimo lago. Soltanto la mancanza di un canotto mise termine alla esplorazione solitaria.

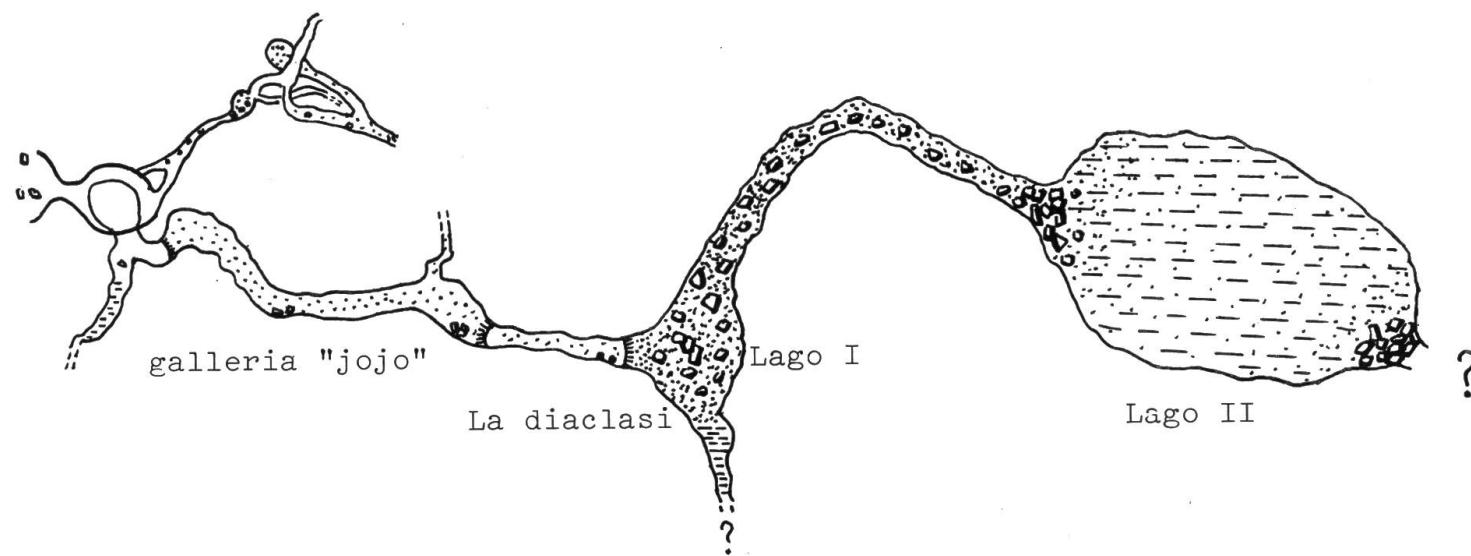
A questa esplorazione ne fecero seguito numerose altre però tutte subacquee. Il "Buco della Sovaglia" venne dunque esplorato quando l'acqua fuoriusciva dall'ingresso; malgrado ciò è stato possibile percorrerlo per lungo tratto.

Disceso quindi il pozzo fino a - 18 m si arriva alla galleria soprattutto le cui dimensioni abbastanza costanti per un certo tratto sono di circa 4-5 x 4 m e talora anche di più. La grotta si restringe in seguito e risale. La diminuzione del diametro della galleria comporta un aumento della velocità dell'acqua che può essere molto fastidioso (strappo mascherina). In questo punto chiamato "la diaclasi" vi sono tracce di crolli. Poco oltre la cavità si allarga in una sala: siamo a circa 80 m dall'ingresso. Proprio all'imbocco della sala (lago I) ancora nella diaclasi, però, sono state trovate grosse concrezioni, ciò che starebbe ad indicare un cambiamento dell'attività della grotta anche se si può facilmente dedurre che il punto dove si trovano le concrezioni è abbastanza spesso all'asciutto.

Arrivati al Lago I due vie si presentano: a destra un cunicolo ascendente fangoso, risalito per 14 metri, che sembra proseguire ma è troppo stretto per il passaggio delle bombole; a sinistra un'altra imponente galleria discendente sempre di color nero che rende ancora più suggestiva l'immersione. Proseguendo in tale direzione si arriva, dopo una quarantina di metri, e dopo una curva ad angolo retto, all'inizio di una sala vastissima lunga una cinquantina di metri e alta una decina con il fondo ricoperto da fango "Lago II": abituati al colore nero dei condotti precedenti la sala sembra risplendere.



136



Il "Buto della Sovaglia" termina qui a quasi 180 m dall'ingresso tra un caos di massi a -50m; per poter proseguire una disostruzione sembra necessaria (non appena le condizioni lo permetteranno si proverà).

Geologia: calcari selciosi del Lias inferiore.

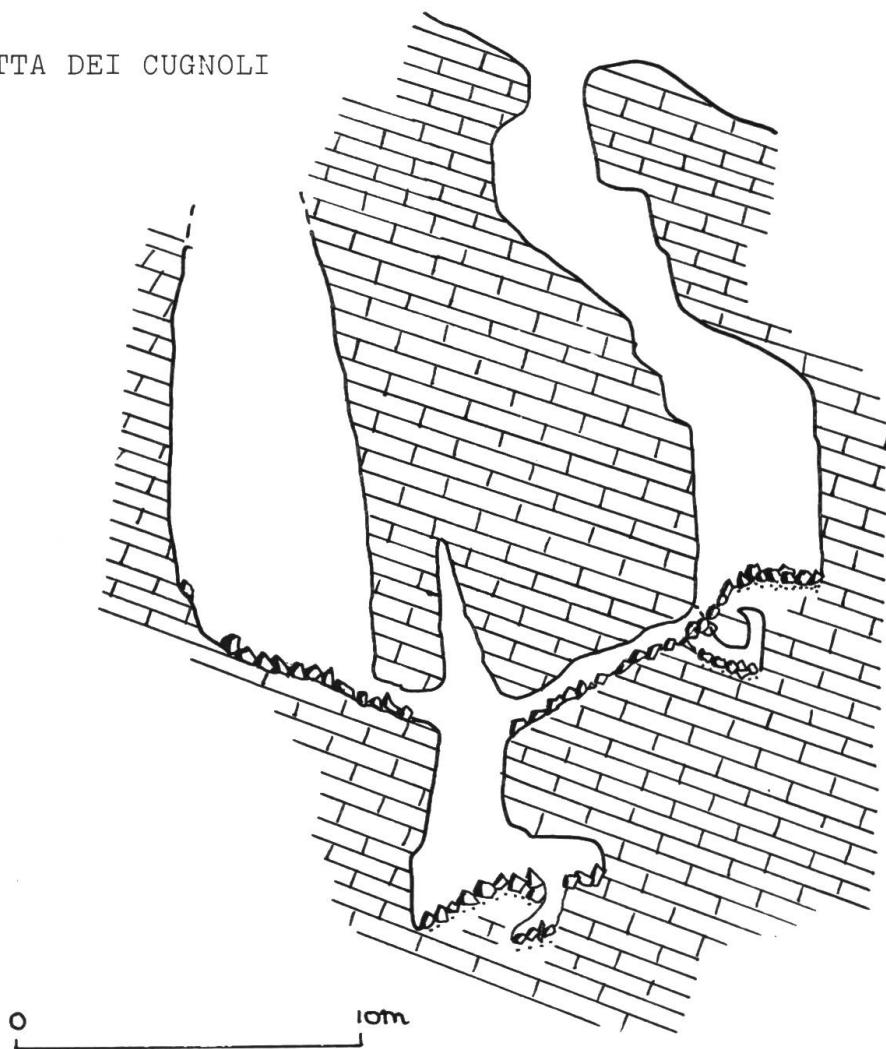
Note: la topografia della TI 21 è in relazione con la difficoltà e la pericolosità dell'esplorazione: una topografia più minuziosa non ci pare per ora avere senso.

Per tentare di dare un seguito alla grotta si effettueranno immersioni durante periodi di siccità.

Materiale: in periodi di siccità: 20 m di scale da fissare con una corda intorno ad un albero. In periodo di regime normale (acqua che fuoriesce dall'ingresso): bibombole e muta stagna consigliata.

Bibliografia: 1, 10, 12

TI 36 GROTTA DEI CUGNOLI



TI 36 GROTTA DEI CUGNOLI

Coord.: 717.350/085.550 alt. 1010 svil. oltre 65 m
prof. - 25 m

Itinerario: partendo dalla vetta del monte San Giorgio seguire il sentiero che passa per l'alpe Forello. Da qui procedere ancora 200 m e, sulla destra, alcuni metri più in basso, si può scorgere l'avvallamento in cui si apre la TI 36.

Note: è stato scoperto un alto camino ascendente, la cui risalita sembra possibile solo con attrezzatura alpinistica. In questo punto la grotta presenta tracce di erosione.

Bibliografia: 2, 10

TI 67 GROTTA DEL TUFO*

Coord.: 718.455/082.875 alt. 435 svil. 24 m
prof. - 9 m

Itinerario: da Mendrisio verso Rancate e quindi in direzione di Cantone lungo la strada di Riva San Vitale: giunti all'altezza di una cappelletta voltare a sinistra per il "Grotto del Bosco". Da qui percorrere la strada inferiore per circa 200 m, indi voltare a sinistra imboccando il sentiero discendente, proseguire per circa 320 m fino a quota 480: da qui scendere sulla destra lungo una valletta per circa 60 m indi a destra per 10 m; ci si troverà allora di fronte all'imbocco della grotta a quota 435. (Faciliterà l'individuazione l'esistenza di uno strato di muschio nella valletta sottostante la grotta).

Descrizione: la grotta si apre con un imbocco molto angusto che dà adito ad un corridoio discendente che si allarga nella parte terminale. Da qui una stretta fessura (da noi allargata) dà accesso ad una saletta abbastanza ampia in rapporto alla cavità, con il fondo ricoperto di argilla e assai inclinato. Qualche spaghetti nella parte più alta. Dalla saletta si può proseguire verso il basso in un cunicolo ghiaioso che ben presto diviene impraticabile.

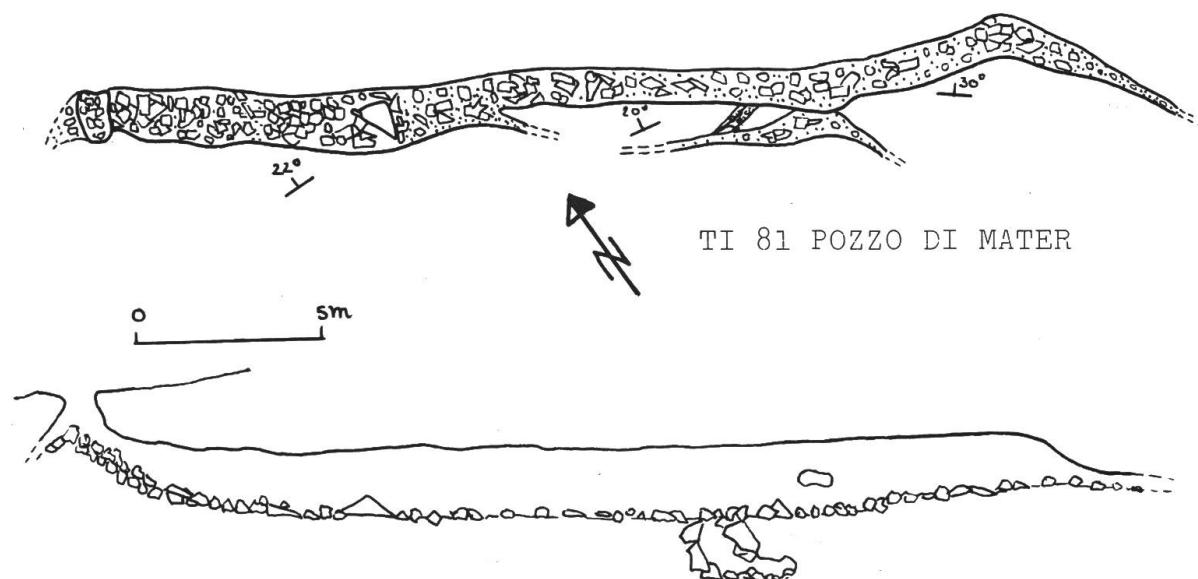
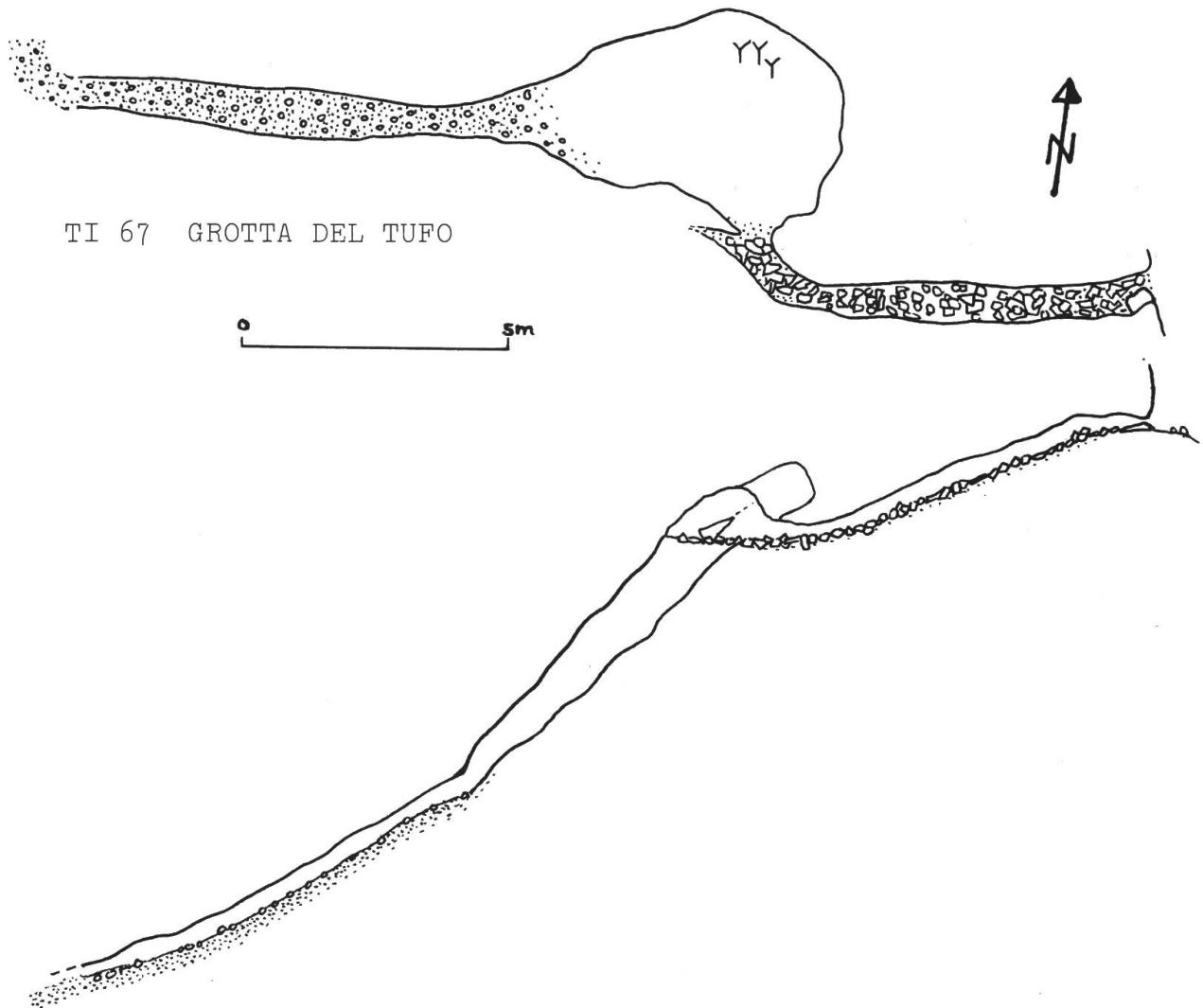
Geologia: la TI 67 è la tipica risorgenza temporanea con variazioni di livello notevoli e si trova nei calcari del Lias inf.

Bibliografia: 10

TI 68 GROTTA DI VAL DELLA CROTTA

Coord.: 724.920/083.230 alt. 530 svil. oltre 15 m
prof. - 9 m

Descrizione: un ampio imbocco dà accesso ad un corridoio discendente sommerso dall'acqua. La grotta si allarga quindi in una saletta col fondo inclinato e ricoperto da grossi sassi. Nella parte più bassa della saletta si dipartono 2 cunicoli discendenti che sembrano comunicare. Oltre, una nuova piccola saletta che continua in un cunicolo reso angusto dai sassi.



Geologia: la cavità scavata nei calcari selciosi del Lias inferiore segue gli strati ed è, a nostra conoscenza, sempre sommersa.

Nota: per visitare la cavità è necessario l'uso di attrezzatura subacquea. (P.M. 17.6.80)

Bibliografia: 2, 10, 14

TI 78 GROTTA DEGLI ALPINISTI

Coord.: 721.410/089.580 alt. 1130 svil. 20 m

Itinerario: a circa 150 m dalla TI 77, dopo aver superato un ampio vallone, si giunge ad una parete rocciosa in cui si apre la TI 78.

Descrizione: l'imbocco si apre ad una dozzina di metri di altezza. La cavità consta di un doppio ingresso che continua in una cameretta rotondeggiante occupata da sassi. Uno degli ingressi, alla base del quale vi sono segni di una cascata, è ricoperto da vegetazione.

Note: i diverticoli laterali citati in "Note abiologiche II" (pag. 135) non esistono. Per raggiungere l'ingresso è necessario materiale alpinistico.

Il condotto particolarmente ampio nei pressi della TI 92 (Tana del Paciaca) citato anch'esso in "Note abiologiche II" è stato pure esplorato ma per il suo sviluppo veramente minimo non è degno di nota.

Bibliografia: 12

TI 81 POZZO DI MATER

Coord.: 720.570/082.565 alt. 690 svil. 35 m
prof. - 6 m

Itinerario: a circa 300 m SE dalla stazione di La Piana (ferrovia del Monte Generoso) ad una decina di metri da una casetta si apre l'imbocco della grotta.

Descrizione: la caverna inizia con un pozzetto parzialmente ricolmo di massi, che dopo essere stato disostruito non si è rivelato profondo come previsto. La grotta si allarga subito e scende a guisa di androne che va via via restringendosi. Assenti le concrezioni.

Geologia: come già citato nella letteratura, la TI 81 si apre nei calcari del Lias inferiore e presenta fenomeni graviclastici importanti.

Bibliografia: 12

TI 88 ZOCCA TANA

Coord.: 726.280/083.925 alt. 850 svil. ?

Itinerario: da Uggine prendere il sentiero che porta a Scaina e poi al Sasso Gordona. Superata una valletta continuare per alcune centinaia di metri. La grotta si apre 5 m a monte del sentiero, sotto la costa San Bernardo.

Descrizione: un lungo e duro lavoro di disostruzione è stato compiuto in questa cavità. Una notevole quantità di materiale era stata però gettata nella TI 88, per ostruirla. Non è stato possibile accettare con sicurezza i motivi di questa ostruzione. Non ne conosciamo il motivo. Ciò nonostante il lungo scavo ha permesso di scendere alcuni metri e di scoprire un certo ramo ascendente. L'andamento della grotta resta comunque fortemente discendente. Qualche vecchia concrezione in disfacimento.

Geologia: calcari Lias inferiore

Bibliografia: 12

TI 94 GROTTA ALLA CAVA SCERRI

Coord.: 721.570/080.970 alt. 480

Itinerario: da Mendrisio verso Castel San Pietro. Qualche centinaio di metri prima di quest'ultimo paese svoltare in direzione di Ronco. Percorsi circa 250 m imboccare la mulattiera che porta alla cava Scerri.

Descrizione: ci si limiterà evidentemente alla descrizione delle nuove parti scoperte.

Dopo numerosi e infruttuosi tentativi di penetrare nella saletta situata fra le prime due sale (visitata da due ingegneri zurighesi soltanto), è stato possibile ritrovare il quarto imbocco che mette in comunicazione la saletta con l'esterno, completamente ricoperto dalle macerie.

Dopo un lungo lavoro di disostruzione è stato possibile penetrare nella nuova parte della grotta.

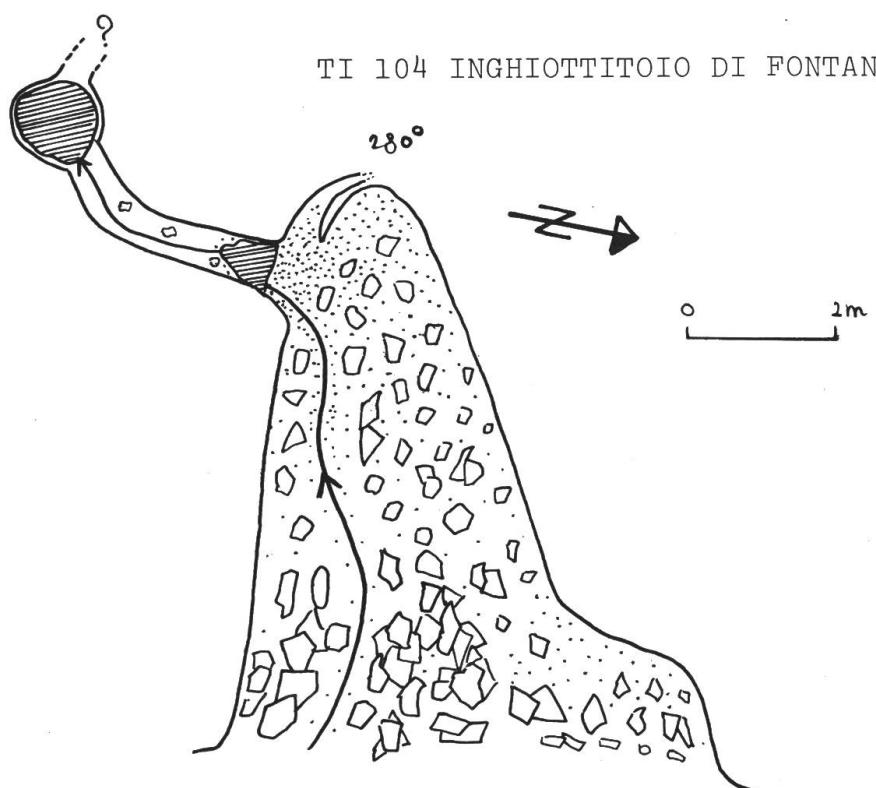
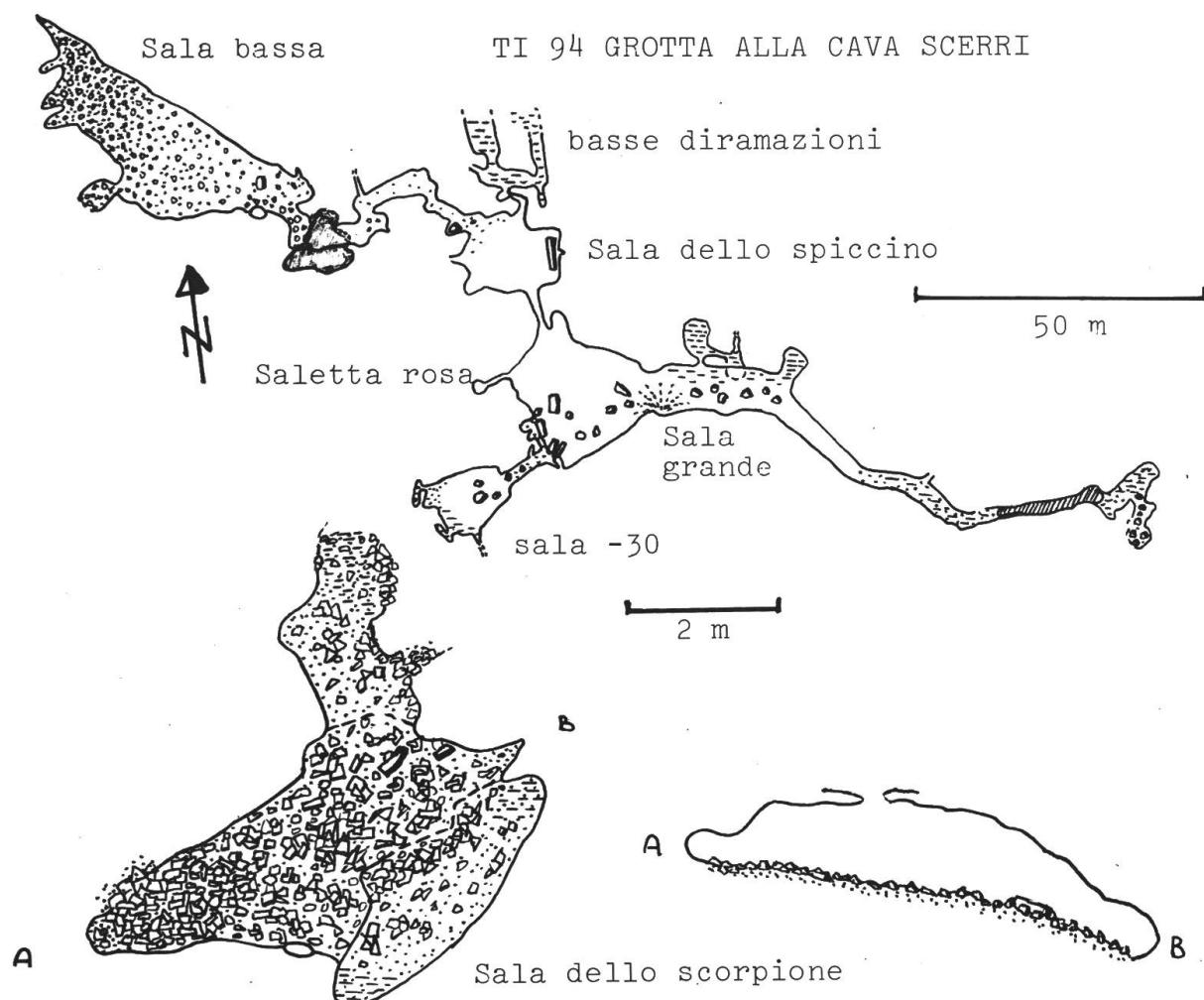
La "saletta dello scorpione" è accessibile grazie ad una stretta apertura dall'esterno. Un salto di un paio di metri permette di accedere nella parte più alta della sala, che ha un andamento discendente (segue infatti gli strati) e termina ostruita dai fenomeni graviclastici.

Questa sala aggiunge allo sviluppo totale della TI 94 31 m.

Note: altri nuovi cunicoli si trovano tra la grande sala e la sala situata a W a - 30 m. Il loro sviluppo è minimo.

Geologia: calcari Lias inferiore.

Bibliografia: 12, 15



TI 104 INGHIOTTITOIO DI FONTANELLA

Coord.: 697.780/155.240 alt. 1985 svil. 15 m?

Itinerario: da Piora prendere la strada che costeggia il lago Ritom e seguirla fino alla vallecola precedente il punto 1864. Risalita la piccola valle per 12 m di altezza dirigersi qualche decina di metri a Sud.

Descrizione: Un ampio imbocco nel quale si getta un torrentello permette di accedere ad una sala lunga circa 7 m e che si restringe. Il torrentello dopo essere passato attraverso i sassi che ricoprono la saletta si immette in un bel condotto carsico di dimensioni però modeste il cui accesso ha richiesto una disostruzione. L'acqua dopo un piccolo dislivello percorre per qualche metro il condotto per poi gettarsi con un piccolo salto in una pozza d'acqua oltre la quale la grotta sembra proseguire.

Geologia: cfr "Note abiologiche II".

Bibliografia: 12

TI 111 BUCO DELLA BUSTORGNA

Coord.: 717.600/085.025 alt. 930 svil. -- prof. - 7 m

Itinerario: partendo dalla val Serrata prendere il primo vallone in direzione N. La grotta si trova nel mezzo di un declivo con po-
ca vegetazione. Ritrovamento difficoltoso.

Descrizione: si tratta di un piccolo pozzetto con alcune belle stalattiti anche eccentriche.

Geologia: la cavità si apre nei sedimenti triassici del monte San Giorgio.

Bibliografia: 13

2. GROTTE NUOVE PER LA LETTERATURA

TI 108	Fornett IV	Tremona
TI 109	Cavernetta del Torrione	Tremona
TI 110	Buco della Cascata	Riva San Vitale
TI 112	Pozzo del Generoso	Castel San Pietro
TI 113	Tana del Lüff	Arzo
TI 114	Fessura della Fatica	Cureggia
TI 115	Fessura della Farfalla	Cureggia
TI 116	Ul Baraghett	Muggio
TI 117	Fiadoo di Castegna	Muggio
TI 118	Sorgente Bossi	Arogno
TI 119	Ca' del Feree	Arogno
TI 120	Böcc da la Bissegga	Arogno

TI 121	Mitra del Vescovo I	Tremona
TI 122	Mitra del Vescovo II	Tremona
TI 123	Sorgente del Brenno	Olivone
TI 124	Grotta del Cacciatore	Casima
TI 125	Grotta della Peste (Buco del Papa)	Casima

TI 108 FORNETT IV *

Coord.: 718.260/082.900 alt. 600 svil. 20 m
prof. - 12 m

Itinerario: Il Fornett IV si trova a 8 m NE dalle cantine superiori di Tremona, 5 m S dalla TI 107.

Descrizione: un pozzo di 10 m, superabile senza particolare attrezzatura, permette di accedere al fondo di questa diaclasi che è ancora percorribile per alcuni metri.

Geologia: calcari del Lias inferiore. Si tratta della tipica diaclasi verticale in relazione con l'intensa fratturazione della zona. Qualche concrezione e Mondmilch.

TI 109 CAVERNETTA DEL TORRIONE *

Coord.: 718.210/082.570 alt. 610 svil. 6 m

Itinerario: partendo dalla TI 107, in direzione NNW si raggiunge dopo qualche decina di metri un dente roccioso, alla base del quale si trova la TI 109.

Descrizione: si tratta di un condotto carsico dalle dimensioni 4x1 m e lungo 6. Il fondo è intasato da brecciamie.

Geologia: si tratta di una zona molto tormentata al confine fra i calcari liasici e la dolomia norica. Il luogo è caratterizzato da una linea di frattura e si presenta come un caos di massi di notevoli dimensioni, fra cui, ricordiamo, troviamo i Crepacci di Tremona TI 90. E' nostra ipotesi che qui sia esistita una grotta di ampie dimensioni, come testimonierebbero molte fessure, nicchie nonché resti di corridoi; spesso si trovano inoltre tracce di concrezioni. La corrispondenza dei vari sistemi è pure assicurata. La grotta non presenta un'idrologia attiva.

TI 110 BUCO DELLA CASCATA *

Coord.: 718.560/083.520 alt. 305 svil. 8 m

Itinerario: dal punto 290 Bosaccio, proseguire 100 m verso Riva San Vitale, poi lungo il sentiero di sinistra fino al punto 298. Seguire il letto del ruscello fino ai piedi della cascata.

Descrizione: si tratta di una grotta orizzontale la cui altezza rimane sempre attorno ai 2 m e larga oltre 1 m. Verso il fondo, sulla parte destra nasce un rigagnolo dalla portata variabile di 0,5 fino a 5 litri al secondo.

Geologia: la piccola cavità è impostata lungo una frattura dei calcarli liasici.

TI 112 POZZO DEL MONTE GENEROSO *

Coord.: 722.400/087.375 Alt. 1595 Svil. 70 m

Itinerario: seguire per circa 200 m il sentiero che va dalla vetta del Monte Generoso verso i trasmettitori della TV. Giunti nei pressi di un piccolo monumento prendere sulla sinistra un sentiero che inizia con alcuni gradini e percorrerlo per circa 100 m. fino a giungere all'imbocco della cavità che è parzialmente nasosta da un masso appiattito.

Descrizione: la grotta consta di un pozzo di 18 m che continua più in basso con un canalone discendente ingombro di detriti e massi. La cavità si restringe in seguito per poi subito riallargarsi in una nuova sala occupata da enormi massi tra i quali si può scendere alcuni metri. La grotta finisce fra il materiale franato. Alla base del pozzo iniziale si può risalire verso l'alto. La caverna da qui procede per una decina di metri e comunica con l'esterno mediante una seconda apertura.

Geologia: calcari selciferi lombardi del Lias inferiore. Il "pozzo del monte Generoso" deve la sua origine alla tettonica del luogo.

Note: la grotta è ancora in fase esplorazione. Per agevolare l'entrata è consigliabile rimuovere il masso che ricopre il pozzo.

Materiale: 20 metri di scale da fissare con corda ad un albero distante 3-4 m.

TI 113 TANA DEL LUFF

Coord.: 716.700/081.650 Alt. 500 Svil. 7 m

Itinerario: dalla chiesa al centro di Arzo verso il vecchio lavatoio. Scendere nel fiumiciattolo per circa 150 m dal ponte. La cavità si trova a sinistra del fiume dopo un piccolo salto.

Descrizione: un modesto imbocco situato nel letto del fiume continua in alto con un piccolo cunicolo che si allarga in una cameretta concrezionata.

Geologia: la grotticella giace nella dolomia principale norica.

TI 114 FESSURA DELLA FATICA *

Coord.: 719.885/097.375 Alt. 705 Svil. 12 m
prof. - 5 m

Itinerario: la grotta si trova 15 m SE dalla "Grotta delle ossa" (TI 19) in un piccolo avvallamento di fronte a un dente roccioso.

Descrizione: questa fessura si addentra sinuosamente nella montagna. Nella parte iniziale si può scendere con qualche fatica in

un piano inferiore. Assenti le concrezioni.

Geologia: la TI 114 è la tipica rappresentante del vasto fenomeno di fratture che si sviluppano lungo la linea di Lugano. Di evidente origine tettonica giace nella dolomia principale.

TI 115 FESSURA DELLA FARFALLA*

Coord.: 719.885/097.400 Alt. 710 Svil. 9 m

Itinerario: dalla TI 114 salire 5 m; si potrà arrivare direttamente alla grotta.

Descrizione: un ingresso diviso parzialmente in due parti da un blocco di dolomia permette di accedere ad un'altra fessura che si divide in due rami verso il fondo. Assenti le concrezioni.

TI 116 UL BARAGHETT

Coord.: 722.720/085.740 Alt. 1055 Svil. 9 m
prof. - 6,5 m

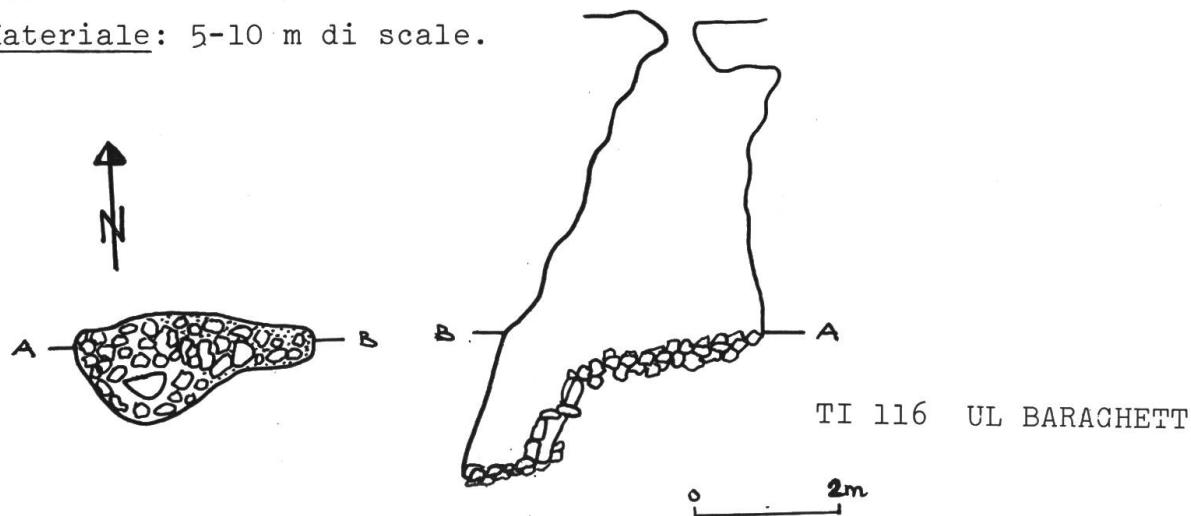
Itinerario: poche centinaia di metri prima del paese di Muggiasca si trova un sentiero che conduce a Boschina. Percorrerlo per circa 320 m. La grotta si apre ad una decina di metri da una cascina con imbocco ricoperto di sassi.

Descrizione: ad un imbocco angusto, triangolare, di dimensioni appena sufficienti per il passaggio di una persona, segue un pozzetto profondo 5 m che si allarga a guisa di campana. Alla base di quest'ultimo si può scendere ancora un po' fra il materiale frantato.

Geologia: la grotta è impostata su una frattura abbastanza superficiale che segna i calcari del Lias inferiore. Il rimaneggiamento non è importante.

Note: l'accesso alla grotta era reso impossibile dalle dimensioni dell'imbocco che è stato allargato ma che comunque resta disagevole.

Materiale: 5-10 m di scale.



TI 117 FIADOO DI CASTEGNA

Coord.: 723.130/086.355 Alt. 1085 Svil. circa 5 m

Itinerario: da Muggiasca imboccare il sentiero che porta in zona Castegna. Arrivati in zona Busen dove ci sono due cascine proseguire lungo il sentiero che porta ad una terza cascina situata poco più in alto, per una ventina di m. Da qui salire lungo il ripido pendio per oltre un centinaio di metri di altezza. Il fiadoo si apre fra alcune rocce.

Descrizione: la cavernetta aveva l'ingresso chiuso da un muricciolo; ora si può penetrare in un piccolo vano fra massi instabili; da qui una strettoia a destra continua in una parte più larga che si perde in fessure.

Geologia: il fiadoo si sviluppa entro massi nel calcare del Lias inferiore.

Note: una grande fumata bianca fuoriesce in inverno dall'ingresso (in estate un'aria gelida). In zona Sassi si trovano numerose bocche soffianti che sono chiamate "orecchie di mare". Il fiadoo di Castegna è il rappresentante più importante di questo fenomeno.

TI 118 SORGENTE BOSSI

Coord.: 720.600/090.625 Alt. 590 Svil. oltre 150 m prof. oltre - 64

Itinerario: la risorgenza si trova lungo la strada che va da Roverio ad Arogno, 400 m prima di quest'ultimo paese, a destra salendo. Reperimento molto facile.

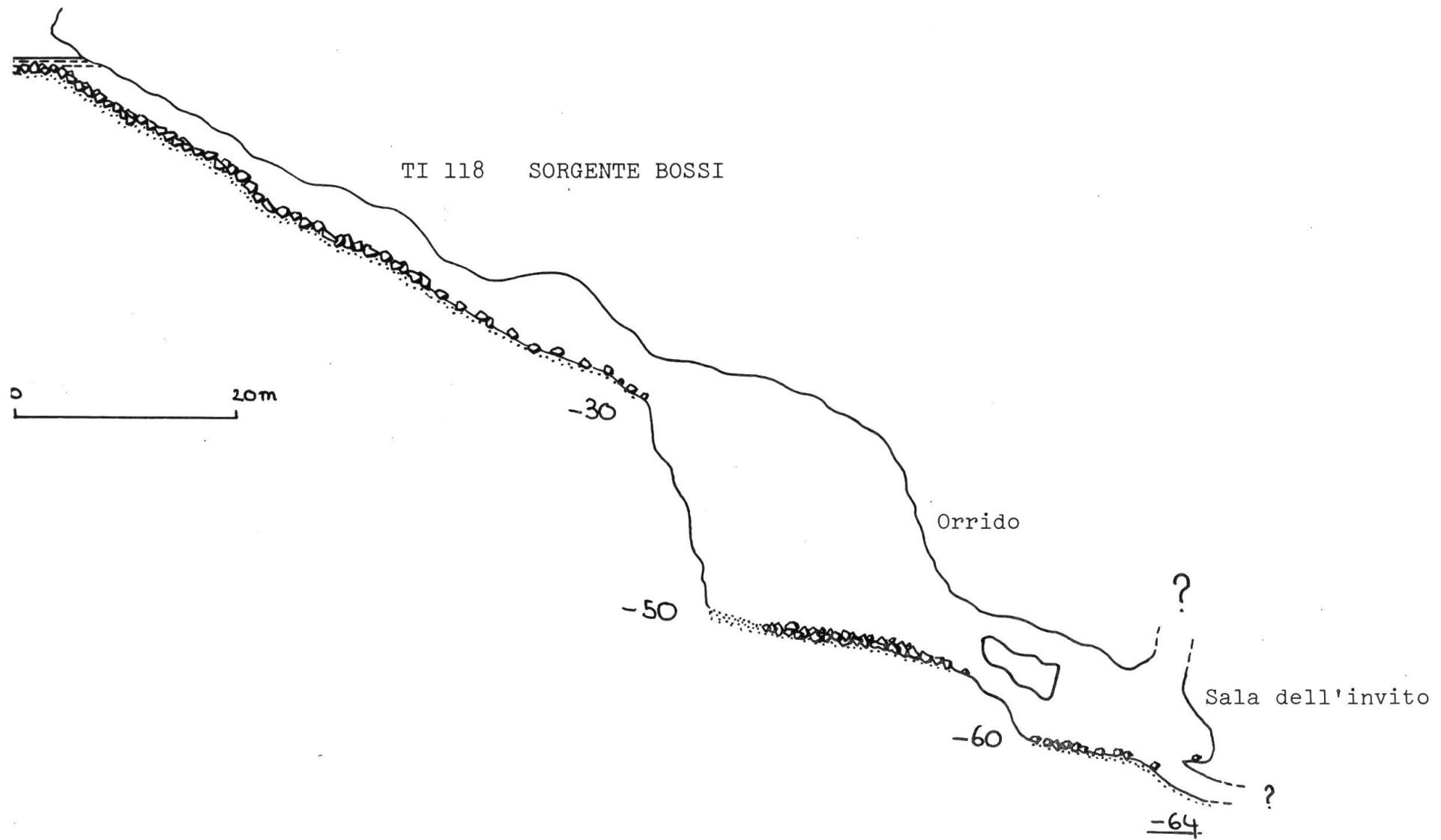
Descrizione: ad un piccolo imbocco fa seguito un lungo corridoio discendente con il fondo occupato da grossi massi instabili. Esso scende con inclinazione costante (45 gradi) allargandosi ad intervalli regolari. La larghezza del condotto comunque aumenta con la profondità; i massi invece diminuiscono. A - 32 m si giunge ad un profondo baratro che scende fino a - 50 m. Il fondo è ricoperto da fine ghiaia e più distalmente da grossi sassi. Dal fondo di questo "orrido" si può procedere lungo un corridoio discendente (con qualche gradino) che è diviso in due passaggi, uno superiore l'altro inferiore, da un enorme masso.

Il corridoio porta in una ampia sala: siamo a - 60 m di profondità. Verso destra un grosso condotto discendente, arrotondato, continua a scendere ed è stato percorso, finora, fino a - 64 m. Verso sinistra, invece, una fenditura di grosse dimensioni sale per un certo tratto e sembra proseguire sempre verso l'alto.

Geologia: calcari selciosi del Lias inferiore.

Note: attrezzatura subacquea.

Un filo guida è già stato posto, altri verranno ancora messi. Questa cavità, così come la seguente, sono state citate in "Note abiologiche I" (pag. 101) e "Note abiologiche II" (pag. 151).



TI 119 CA' DEL FEREE

Coord.: 720.350/091.100

Alt. 605

Svil. 20 m

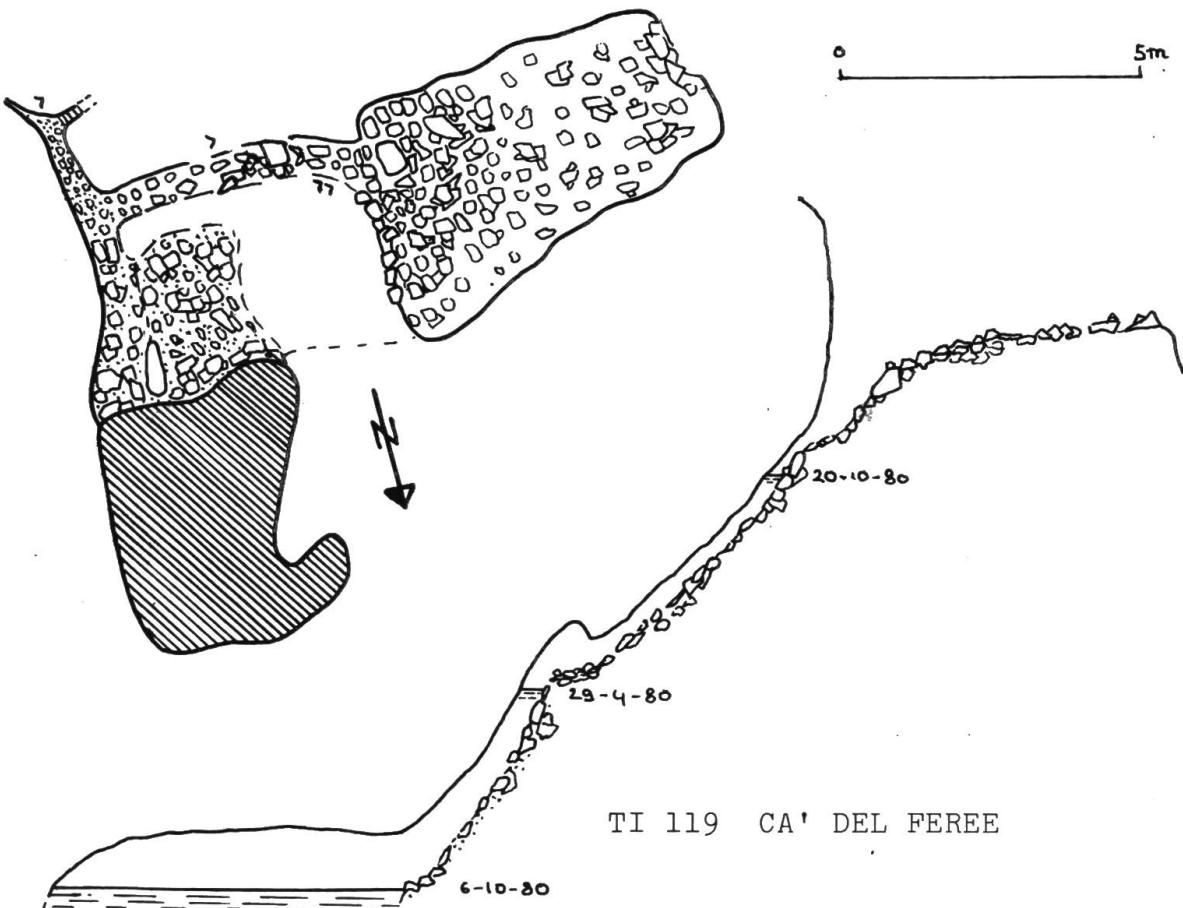
prof. - 8 m

Itinerario: circa una trentina di metri prima della sorgente perenne della Ca' del Feree (verso il paese di Arogno), lungo la strada di Lanzo, si trova una valletta carsica ricoperta da un muschio. Risalirla per una decina di metri: si arriverà direttamente all'imbocco di questa risorgenza.

Descrizione: si tratta del troppo pieno della sorgente più bassa Ca' del Feree. L'ampio imbocco era completamente ostruito da materiale franato: un lavoro di disostruzione è stato necessario. La grotta consta di un cunicolo fortemente discendente completamente occupato da massi. Scesi circa 5 m, la grotta si divide in due rami. Il ramo di destra termina in fessure, quello di sinistra attraverso un corridoio che scende con una pendenza di 50 gradi dà accesso ad una bassa sala occupata da un profondo lago lungo circa 5 m.

Geologia: la TI 119 è un'importante risorgenza carsica, aperta nei calcari del Lias inferiore. Idrologicamente essa non presenta variazioni di livelli notevoli, poiché ci troviamo in prossimità della zona freatica.

Note: un'esplorazione subacquea verrà effettuata non appena possibile.



TI 120 BOCC DA LA BISSEGA

Coord.: 721.555/091.205 Alt. 685 Svil. 8 m

Itinerario: passata la dogana svizzera di Val Mara seguire la carozzabile per 200 m e quindi risalire il ripidissimo pendio che sovrasta la strada. Si perverrà così al vasto imbocco visibile da lontano.

Descrizione: si tratta di un grande nicchione che presenta nella parte più interna alcuni cunicoletti carsici.

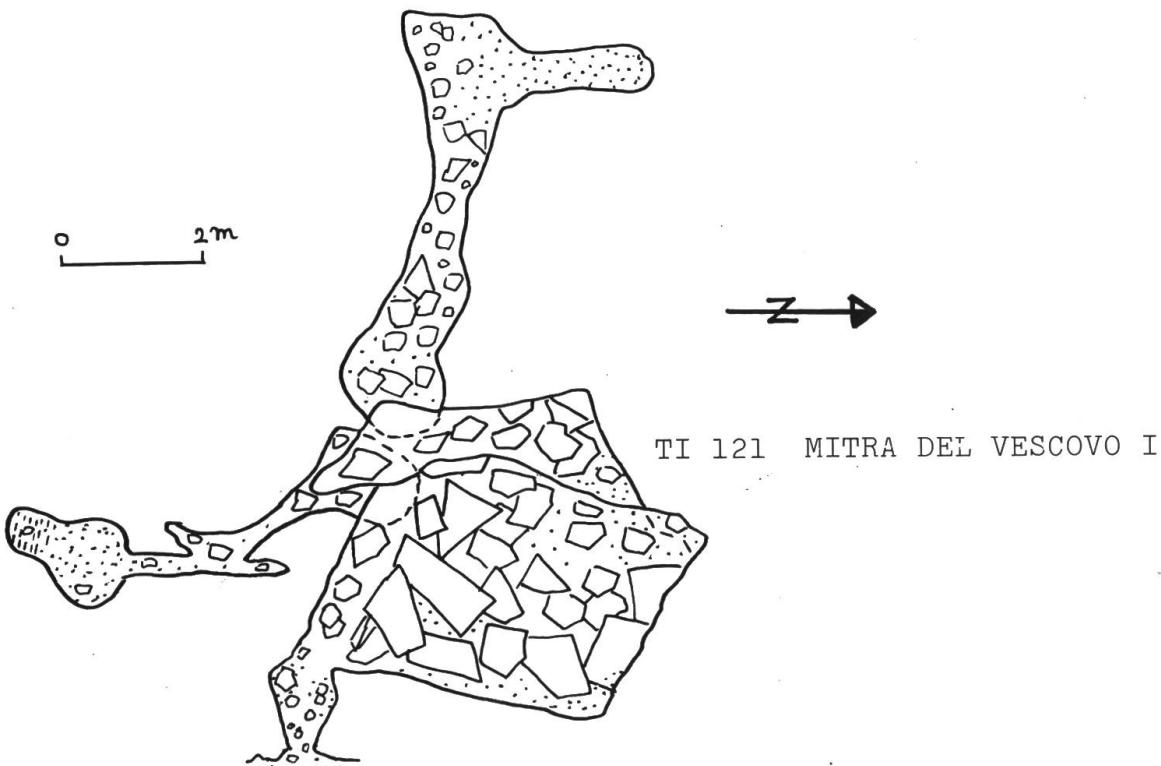
Geologia: i fenomeni meteorici e graviclastici hanno creato il vasto imbocco di questa cavità che giace nei calcari del Lias inferiore.

TI 121 MITRA DEL VESCOVO I

Coord.: 718.680/082.485 Alt. 460 Svil. ca. 35 m
prof. - 12 m

Itinerario: partendo dal Fornett III (TI 56) si prosegue in direzione NNE per circa 120 m (le coordinate del Fornett III indicate da Cotti e Ferrini 1961 vanno corrette in 718.700/082.375).

Descrizione: sotto un piccolo dente roccioso, un angusto passaggio fra i massi permette di accedere in una camera relativamente ampia, da cui dipartono numerosi diverticoli che si sviluppano fra il caos di blocchi che ingombrano la sala suddetta. E' possibile trovare in alcuni punti Mondmilch e alcune concrezioni biancastre, nonchè stalattiti eccentriche.



Geologia: la grotta deve la sua origine alla complessa tettonica del luogo: calcari liassici a contatto con norico e retico, il tutto complicato da numerose faglie.

Note: il 9.4.1980 fu notata una forte corrente d'aria uscente; la cavità si presenta asciutta. Il rimaneggiamento è praticamente nullo. E' possibile che questa cavità corrisponda al Fornett citato dal Pavesi.

TI 122 MITRA DEL VESCOVO II *

Coord.: 718.670/082.500	Alt. 470	Svil. ca. 20 m
		prof. - 9 m

Itinerario: ad una ventina di metri in direzione WNW dalla TI 121.

Descrizione: un piccolo pozzetto permette di penetrare in una diaclasi. Verso sud una strettoia e un piccolo vano. L'andamento della cavità è Nord-Sud. Per la geologia si rimanda alla TI 121.

TI 123 SORGENTE DEL BRENNO (Pertusio)

Coord.: 704.550/156.580	Alt. 1825	Svil. ca. 15 m
		prof. - 9 m

Itinerario: la sorgente, di reperimento molto facile, è ubicata nelle immediate vicinanze di Pertusio.

Descrizione: un'entrata larga e bassa dalla quale fuoriesce acqua continua in una sala anche bassa il cui soffitto scende fino a toccare il pelo dell'acqua. La grotta scende quindi con un'inclinazione costante per una quindicina di metri, con il fondo ricoperto da numerosi massi non levigati.

Geologia: dolomia triassica penninica.

Note: attrezzatura subacquea. La sorgente del Brenno è già nota da tempo e più volte citata nella letteratura. Soltanto una immersione ne ha permesso l'esplorazione.

TI 124 GROTTA DEL CACCIATORE *

Coord.: 723.960/083.310	Alt. 610	Svil. oltre 8 m
-------------------------	----------	-----------------

Itinerario: la grotta si apre nel giardino della prima casa di Casima venendo da Monte.

Descrizione: si tratta di un condotto carsico discendente che segue regolarmente la pendenza degli strati. La cavità è obliterata dal materiale gettato dall'imbocco. Una disostruzione sembra facile.

Geologia: calcari selciferi del Lias inferiore.

TI 125 GROTTA DELLA PESTE (Buco del Papa)

Coord.: 723.575/084.150 Alt. 840 Svil. 9 m

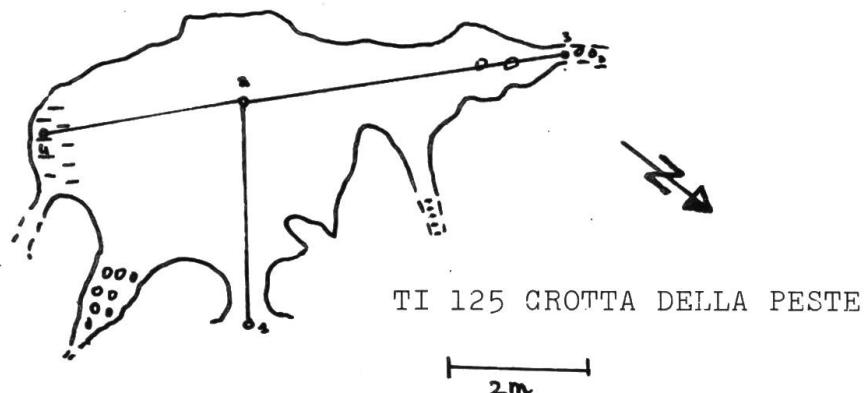
Itinerario: seguire il sentiero che dal cimitero di Casima conduce a Tur. Circa 400 m prima della valle che precede il dosso Matarello si trova una piccola frana: risalirla per una cinquantina di metri.

Descrizione: un modesto imbocco permette di accedere a una bassa camera triangolare che termina in fessure terrose.

Geologia: la piccola cavità segue una frattura nei calcari del Lias, qui non rimaneggiati.

Note: sembra che durante il periodo in cui la peste affliggeva gli abitanti della Valle di Muggio alcuni di essi si fossero rifugiati nella grotta per sottrarsi al contagio.

E' possibile che si tratti della cavità citata in "Note abiologiche II" (pag. 141) ubicata in zona Matarello e non meglio reperita.



BIBLIOGRAFIA

1. Bagutti, 1851, Rovio la sua acqua minerale e i suoi dintorni, Capolago
2. Bernasconi R, 1956, Notes sur quelques nouvelles grottes au Tessin méridional, Stalactite 1956 (5) :89-94
3. Bernasconi R, Bianchi S, 1960, Deuxième note sur quelques nouvelles cavités du Tessin méridional, Stalactite 1960 4 (5) :137-147
4. Binggeli V., 1963, Der Lukmanier, Bern :1-56
5. Cotti G., 1952, Considerazioni intorno alla storia della speleologia ticinese, Cenobio 1952 (3) :55-63
6. Cotti G., 1953, Le grotte di Carabbia, Stalactite 1953 (1) :1-2
7. Cotti G., 1957-58, Le grotte del Ticino II. Note biologiche I, Boll. STSN 1957 :7-36 e 1958 :43-74

8. Cotti G., 1962, Le grotte del Ticino V. Note biologiche II, Boll. STSN 1962 :85-128
9. Cotti G., Ferrini D., 1958, I fenomeni carsici della zona del Lucomagno, Atti II congr. int. spel. Bari 1958 (1) :274-284
10. Cotti G., Ferrini D., 1961, Le grotte del Ticino IV. Note abiologiche I, Boll. STSN 1961 :97-212
11. Curti G., 1846, Storia naturale, Lucerna :1-466
12. Ferrini D., 1962, Le grotte del Ticino VI. Note Abiologiche II, Boll. STSN 1962 :129-153
13. Steiner J. & M., 1975, Buco della Bustorgna, Höhlenpost n. 37
14. Steiner J. & M., 1975, Grotta di Val della Crotta, Höhlenpost n. 38
15. Steiner J. & M., 1975, Grotta della Cava Scerri, Höhlenpost n. 39

